

Il vademecum di Cndcec e Agenzia delle Entrate per districarsi tra regole, scadenze e novità

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Il concordato preventivo premia

Vantaggi consistenti per chi rinnova per un secondo biennio

L'adesione effettuata senza i requisiti richiesti non produce effetti. La conseguenza non è però la decadenza, con tutto ciò che ne deriverebbe sul piano del recupero delle imposte concordate, ma l'inefficacia originaria dell'adesione

Pagina a cura

DI ALESSANDRO FELICIONI

Il concordato preventivo biennale entra nella fase della maturità e, per il 2026-2027, cambia passo su tre fronti: accesso più ordinato, decadenza meno automatica e vantaggi più consistenti per chi rinnova. La guida operativa predisposta dal Consiglio nazionale dei commercialisti con l'Agenzia delle entrate, messa a disposizione dal 16 settembre 2026, mette in fila regole, scadenze e novità del dlgs n. 148/2026, chiarendo soprattutto un punto destinato a ridurre le incertezze: se l'adesione avviene in presenza di una causa di esclusione, il concordato è privo di effetti, ma non si scivola nella decadenza. Sullo sfondo resta la data del 31 ottobre 2026, mentre per chi conferma il patto con il Fisco arrivano soglie premiali più alte e un nuovo ravvedimento speciale per gli anni dal 2020 al 2023.

Le novità per il biennio 2026-2027. Dopo il debutto, il concordato si presenta con una disciplina più strutturata e alcuni correttivi che puntano a ridurre gli effetti più rigidi della prima applicazione.

Possono accedere i contribuenti esercenti attività d'impresa, arti o professioni che applicano gli indici sintetici di affidabilità. Resta centrale il controllo sulla posizione debitoria: con riferimento al periodo precedente a quello oggetto della proposta, non devono risultare debiti tributari o contributivi definitivamente accertati, salvo che il contribuente li abbia estinti entro il termine di adesione fino a far scendere il resi-

duo complessivo, comprensivo di interessi e sanzioni, sotto i 5 mila euro.

La novità più significativa introdotta dal decreto 148/2026 riguarda proprio la fase di ingresso. L'adesione effettuata senza i requisiti richiesti non produce effetti. La conseguenza non è però la decadenza, con tutto ciò che ne deriverebbe sul piano del recupero delle imposte concordate, ma l'inefficacia originaria dell'adesione. In questo modo si separano nettamente le situazioni che impediscono l'accesso da quelle che, invece, fanno perdere successivamente gli effetti del concordato.

Le cause di esclusione restano numerose. Pesano, tra l'altro, l'omessa dichiarazione dei redditi in almeno uno dei tre periodi precedenti, alcune condanne penali, la presenza di redditi esenti o esclusi oltre determinate soglie, l'ingresso nel regime forfettario durante il primo anno concordatario e alcune operazioni straordinarie.

Oneri e vantaggi. La sostanza del concordato resta quella originaria: per il biennio il contribuente si impegna a dichiarare i redditi concordati e a rispettare gli ordinari obblighi contabili e dichiarativi. Il reddito effettivo eccedente quello concordato, in linea generale, non viene assoggettato a imposizione, mentre restano ferme le rettifiche previste dalla disciplina e le componenti escluse dal perimetro del concordato. Plusvalenze, minusvalenze, sopravvenienze e altre poste specificamente individuate continuano quindi a seguire le regole previste dal decreto.

Sul fronte dei vantaggi, il contribuente che aderisce accede alle premialità Isa: esoneri dal visto di conformità per compensazioni e rimborsi entro determinate soglie, esclusione dalla disciplina delle società non operative, protezione da alcuni accertamenti basati su presunzioni semplici e anticipazione dei termini di decadenza dell'attività di controllo. Il concordato, però, non tocca l'Iva, che continua a essere liquidata e versata secondo le regole ordinarie.

A rendere più appetibile l'istituto concorre anche l'imposta sostitutiva sul maggior reddito concordato rispetto a quello di riferimento. La guida propone esempi numerici che mostrano la logica del meccanismo: la quota incrementale può essere assoggettata a un prelievo ridotto, modulato in funzione del punteggio Isa, mentre la parte corrispondente al reddito di riferimento resta tassata ordinariamente. È qui che il concordato prova a trasformare la maggiore base proposta dal Fisco da costo immediato a prezzo della certezza.

Cessazione e decadenza.

Le due fattispecie non coincidono. La cessazione opera quando cambiano in modo significativo i presupposti del patto: cessazione o modifica dell'attività, eventi eccezionali che determinano una riduzione dei redditi effettivi oltre il 30% rispetto a quelli concordati, passaggio al forfettario, determinate operazioni straordinarie o superamento di specifiche soglie di ricavi e compensi.

La decadenza, invece, è collegata a violazioni più gravi, tra cui alcune ipotesi di accertamento o omessi versamenti non regolarizzati. La differenza è decisiva anche per le conseguenze. In caso di decadenza, il concordato perde efficacia per entrambi i periodi d'imposta e restano comunque dovute le imposte e i contributi calcolati sul reddito concordato se questo è superiore a quello effettivamente conseguito.

Il comunicato che accompagna la guida sottolinea come diverse modifiche abbiano recepito proposte formulate dal Consiglio nazionale dei commercialisti durante l'interlocuzione con il governo, con l'obiettivo, tra gli altri, di limitare l'operatività delle cause di decadenza e cessazione. Una correzione che prova quindi a rendere più stabile il patto fiscale e a evitare che irregolarità o circostanze sopravvenute producano conseguenze sproporzionate rispetto alla loro effettiva portata.

Il rinnovo. La parte più attrattiva della nuova disciplina riguarda, però, chi rinnova il



concordato per un secondo biennio. Il legislatore alza il livello delle premialità. Per l'Iva, la soglia di esonero dal visto di conformità per la compensazione dei crediti passa da 70 mila a 100 mila euro annui; per imposte dirette e Irap sale da 50 mila a 70 mila euro. Per i rimborsi Iva, l'esonero dal visto e quello dalla garanzia arrivano anch'essi a 100 mila euro. Si aggiungono l'anticipo di due anni dei termini di decadenza dell'accertamento e la possibilità di rateizzare saldo e acconto senza interessi.

È un passaggio tutt'altro che marginale. Il rinnovo non viene trattato come la semplice prosecuzione dell'esperienza precedente, ma riceve un premio aggiuntivo. La logica è evidente: chi mantiene per un secondo biennio il rapporto di compliance con l'amministrazione finanziaria ottiene una semplificazione più ampia, soprattutto sul versante delle compensazioni, dei rimborsi e dei controlli. Per imprese e professionisti con crediti fiscali rilevanti, le nuove soglie possono diventare una componente concreta nella valutazione della convenienza.

Il ravvedimento speciale per le annualità dal 2020 al 2023. Anche qui il meccanismo ruota attorno al punteggio Isa:

la base imponibile aumenta di una percentuale crescente al diminuire dell'affidabilità fiscale, dal 5% per chi ha Isa pari a 10 fino al 50% per chi si colloca sotto quota 3. Sulla maggiore base si applica un'imposta sostitutiva del 10, 12 o 15%, sempre in funzione del livello Isa, mentre per l'Irap l'aliquota è fissata al 3,9%.

Il meccanismo costruisce, dunque, un collegamento diretto tra affidabilità fiscale pregressa e costo della definizione. Migliore è stato il punteggio, minore è sia la maggiorazione del reddito da assumere come base sia, entro le fasce previste, il prelievo sostitutivo applicabile. Il ravvedimento diventa così una seconda gamba dell'operazione di rinnovo: il contribuente consolida il rapporto con il Fisco per il futuro e, contemporaneamente, può intervenire sulle annualità pregresse attraverso un regime agevolato.

Regole particolari sono previste anche per chi, in alcune annualità, era escluso dagli Isa per ragioni legate alla pandemia, al non normale svolgimento dell'attività o alla presenza di più attività non riconducibili allo stesso indice. In questi casi la disciplina segue un criterio forfetario: maggiorazione del 25% del reddito dichiarato e im-

posta sostitutiva del 12,5%, con regole analoghe ai fini Irap. Per alcune annualità connesse all'emergenza epidemiologica o al non normale svolgimento dell'attività è prevista anche una riduzione del 30% delle imposte sostitutive.

Conclusioni. Il quadro che emerge è quello di un concordato più selettivo all'ingresso, ma anche più strutturato sul versante degli incentivi. La scelta non può essere affidata a un confronto superficiale tra reddito dichiarato e reddito proposto. Occorre mettere sul tavolo le prospettive economiche dei due esercizi, la composizione del reddito, il livello Isa raggiunto, le operazioni straordinarie programmate e il rischio di incorrere nelle cause che possono interrompere il concordato o farne perdere gli effetti.

Per chi rinnova, soprattutto, il conto deve comprendere tutti i tasselli. Non solo il reddito concordato, quindi, ma anche le nuove soglie per compensazioni e rimborsi, la riduzione dei tempi di accertamento, la rateazione senza interessi e la possibilità di chiudere il passato con il ravvedimento speciale. È dalla somma di questi elementi, e non da uno soltanto, che può emergere l'effettiva convenienza dell'adesione.

— © Riproduzione riservata —

I chiarimenti in pillole

Profilo	Regola	Effetto operativo
Accesso	Ammessi i soggetti Isa senza debiti tributari o contributivi definitivi superiori a 5 mila euro alla data di adesione	Se manca un requisito, l'adesione è inefficace sin dall'origine, ma non determina la decadenza
Oneri e vantaggi	Il contribuente dichiara il reddito concordato; l'eventuale eccedenza effettiva resta, in linea generale, non imponibile	Premialità Isa e imposta sostitutiva ridotta sul maggior reddito concordato rispetto a quello di riferimento
Cessazione e decadenza	La cessazione dipende dal mutamento dei presupposti; la decadenza consegue a violazioni più gravi	La decadenza travolge entrambi gli anni e rende comunque dovuto il prelievo sul reddito concordato, se superiore a quello effettivo
Rinnovo e ravvedimento	Per chi rinnova salgono le soglie senza visto; è inoltre previsto il ravvedimento speciale per gli anni 2020-2023, graduato sul punteggio Isa	Compensazioni e rimborsi più agevoli, controlli anticipatamente definiti, rateazione senza interessi e regolarizzazione a costo ridotto